

Belga di padre inglese e madre svedese, **Kitty Crowther** ha assimilato dalle culture nordiche (e da guai di salute sofferti da piccola) la sensibilità per il soprannaturale che si manifesta nella natura. E poi? «Poi ho mescolato matite e danza»

Il mio strumento da disegno: la magia

di PATRIZIA VIOLI

«Sulla pagina bianca bisogna rendere visibile l'invisibile»: questo è l'intento artistico di Kitty Crowther, illustratrice e autrice belga fra le più famose e apprezzate nel panorama internazionale della letteratura infantile. Dichiaro di credere nella magia, nel potere delle storie e, con grande talento, inventa favole dove la fragilità viene sempre trasformata in forza. Narrazioni coraggiose che non prevedono scorciatoie edulcorate per non preoccupare i piccoli lettori. Ha uno spirito di osservazione molto vivo e crede anche all'influenza del soprannaturale. Per definire lo spirito che traspare dalle sue opere si è fatto ricorso al termine «realismo magico». Perché sa raccontare la realtà da una prospettiva immaginifica e splendente mentre affronta le emozioni più difficili, in una dimensione visiva originale e potente, supportata da testi poetici. Con albi bestseller, pubblicati e tradotti in moltissimi Paesi, lei ha vinto numerosi premi internazionali: nel 2010 si è aggiudicata il prestigioso Astrid Lindgren Memorial Award ed è stata anche protagonista di un «Oblò», la raffinata rivista monografica che l'Associazione culturale Hamelin dedica ai più importanti illustratori. Nei prossimi giorni, Kitty Crowther sarà a Cagliari, ospite del 18° festival Tuttetorie. «La Lettura» l'ha intervistata al telefono.



Ha dichiarato spesso che l'ispirazione arriva quasi per magia, quando riesce a guardare quello che la circonda con un atteggiamento non inquinato dalle preoccupazioni quotidiane. È facile per lei provare questa curiosità e meraviglia tipica dell'infanzia?

«Non è troppo difficile, basta che mi lasci andare. Penso di avere questa capacità, un dono se vogliamo, principalmente per due ragioni. Da piccola ho avuto un problema all'udito, che si è risolto poi attorno ai sei anni, quindi nel primo periodo della mia vita ho sviluppato molto di più le altre capacità sensoriali. Perciò è quasi naturale aprirmi all'ascolto e all'osservazione di quello che mi circonda, no-

tando anche dettagli piccoli e nascosti. La seconda ragione riguarda le mie origini: padre inglese e madre svedese. Nelle culture nordiche è tradizione credere alla magia dei fenomeni naturali e lasciarsi incantare. Quindi sì, spesso le storie arrivano e devo saperle accogliere».

Il processo creativo inizia prima con il disegno o con le parole?

«Di solito con il disegno: la scelta delle parole viene dopo e l'abbinamento non è facile. Lavoro sempre con l'immaginazione, la prima visione è una specie di cartolina che devo poi elaborare e costruire».

Ha raccontato che sin da piccola era incantata dalle storie e leggeva il più possibile, addirittura anche le trame dei film programmati in televisione.

«Sì, è vero, ho sempre adorato leggere. Fortunatamente i miei genitori amavano i libri e ne avevamo la casa piena, ma ero curiosa e cercavo sempre qualcosa di nuovo. Ho imparato poi che anche le immagini possono essere lette».

Lei ha citato spesso Betty Edwards, la studiosa americana, insegnante di disegno e autrice, che ha lanciato l'idea della «ginnastica del cervello» e nel 1979 ha pubblicato «Disegnare con la parte destra del cervello», libro dove consiglia di alimentare la creatività dimenticando la parte sinistra, quella della razionalità, per affidarsi alla destra e lasciare liberi sensibilità e istinto. Crede a questa teoria?

«Certo, è l'idea che implica anche l'importanza del movimento legato all'espressione della creatività. Lasciandosi andare, prediligendo l'istinto, mettendo da parte la nostra parte più rigida e razionale, facendo muovere il corpo, come nelle discipline dello yoga e del tai chi, si sprigiona energia ed è molto più facile disegnare e creare qualcosa di appagante. Su questa teoria ho creato i miei laboratori di *dansiner* (danse, danza + dessiner, disegnare) dove si abbinano danze e disegno. Anche se veramente questa idea l'ho mutuata da Segni Mossi, il duo formato dall'artista visivo Alessandro Lumare e la coreografa Simona Lobefaro, che organizzano atelier di disegno e danza».

Anche al festival sardo Tuttetorie, dove sarà ospite, è previsto uno di questi laboratori, un «dansiner» per adulti e bambini. Come reagiscono i partecipanti? All'inizio sono rigidi e timidi?

«Dipende, ci sono persone già abituate a danzare o a fare yoga che si sentono subito a loro agio. Altri sono più inibiti ma alla fine tutti riescono a esprimere creatività e voglia di sperimentare. All'inizio c'è un importante momento di riscaldamento per aiutare a lasciarsi andare e sperimentare la magia della creatività».

In due suoi libri, «Annie du lac» e «Dentro me», ha esplorato emozioni difficili come solitudine e tristezza. Nel primo la protagonista è così giù di morale che si immerge nel lago e nell'altro un bambino prova disagio e immagina di avere un orco dentro di sé. Come hanno reagito i lettori grandi e piccoli?

«È stato molto interessante osservare le opposte reazioni fra adulti e bambini. Quando questi libri sono stati presentati ai genitori l'accoglienza è stata piuttosto negativa. Hanno pensato di dover proteggere i figli da certe letture. Quando invece i libri sono stati letti direttamente ai più piccoli il loro responso è stato totalmente diverso. Si sono appassionati e immedesimati nella narrazione, senza spaventarsi. Perché le storie raccontano emozioni negative, ma anche il percorso per superarle e divenire più forti. Questo dimostra come sensibilità e curiosità dei bambini siano aperte e senza pregiudizi».

Ha dichiarato di essere una grande ammiratrice di Roald Dahl e di aver anche trovato ispirazione nelle sue opere. Che cosa pensa dell'ondata di censura che giudica offensive storie e descrizioni che si trovano nei suoi romanzi?

«Sono opinioni dovute alla tendenza, molto americana, di edulcorare tutto. Dahl è un grandissimo artista e i suoi scritti vanno contestualizzati, bisogna pensare come fosse la mentalità della società quando vennero pubblicati. Gridare oggi allo scandalo è ridicolo».

I bambini ora usano lo smartphone molto presto. Pensa che queste nuove abitudini siano controproducenti per lo sviluppo della loro creatività e immaginazione?

«Penso che dare ai più piccoli uno smartphone come gioco sia molto pericoloso e quando al ristorante vedo bambini seduti al tavolo con i genitori, totalmente anestetizzati dal telefono provo una gran tristezza. Poi anche la loro manualità ne risente, fanno molta più fatica a usare i pastelli per disegnare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In altro tre tavole di Kitty Crowther: due da *Enfant racine* (2003, inedito in Italia) e, a destra, da *L'omino e Dio* (Topipittori, 2011)



L'illustratrice e autrice
Kitty Crowther (Bruxelles, 1970; qui sopra) vive nella campagna belga con il marito e due figli. Fra i suoi titoli più famosi: *Annie du lac* (2009) inedito in Italia, *Grat grat crip splash!* (Babalibri 2011) e poi *Dentro me* (2008), *Storie della notte* (2017), *Voglio un cane* (2021) e la serie di Poka e Mine (dal 2021) tutti per Topipittori. Tradotta in venti Paesi, ha ricevuto nel 2010 l'Astrid Lindgren Memorial Award. In Italia ha vinto il premio Nati per leggere nel 2018 alla Fiera del Libro di Bologna

Gli appuntamenti
L'autrice sarà a Cagliari per il festival Tuttestorie. Il primo appuntamento è *L'ora magica* venerdì 6 alle 18.30 (Exma sala Zizù) in conversazione con Ilaria Tontardini. Poi sabato 7 laboratorio di *dansiner*, per adulti e bambini, nello studio Yoga&more (via Orlando 8; ore 10-13 e 14-17). Domenica 8 alle 15.30 (Exma sala Bubù) per *Cani, insetti e boschi*, atelier di disegno dagli 8 agli 11 anni

Le immagini

Festival a Cagliari

Come stare insieme: incontri a Tuttestorie



A Cagliari dal 5 all'8 ottobre si svolgerà il 18° festival Tuttestorie dedicato alla letteratura infantile, intitolato *Chi c'è c'è. Racconti, visioni e libri di famiglie*: illustratori e autori faranno incontri, laboratori e presentazioni intorno al tema dei legami famigliari. Tra gli ospiti, i danesi Sabine Lemire e Rasmus Bregnhøj con *Mira* (Sinno) e l'inglese Benjamin Dean con *Io, mio padre e la fine dell'arcobaleno* (Emons). Si parla di bambini migranti con *L'ultimo bisonte* (La Nuova Frontiera) di Annalisa Camilli e *Nato sul confine* (Rizzoli) di Fabrizio Gatti. E dibattito con gli spagnoli Alberto Vazquez e El Hematocritico, autori di albi editi da Logos (tuttestorie.it).

Lezioni a Milano

Biancaneve e il filosofo Le donne in tre favole



Cappuccetto rosso: il fascino del male (domani, lunedì 2 ottobre); *Biancaneve: il tormento dell'invidia* (il 9 ottobre); *Cenerentola: l'ostilità in famiglia* (il 16 ottobre). Sono le lezioni-spettacolo che il filosofo Silvano Petrosino, docente all'Università Cattolica e autore di *Le fiabe non raccontano favole* (Vita e Pensiero, pp. 192, € 16), terrà, accompagnato al piano dal figlio Iacopo, nel Teatro della chiesa di San Pietro in Sala a Milano (ore 21). A ispirare il ciclo di incontri (titolo: *Il viaggio della donna*), la convinzione che al fondo di queste fiabe si agiti la «drammatica questione del diventare donna».